

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



NETTUNO

Le celebrazioni per santa Maria Goretti

Sarà il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede, a presiedere giovedì prossimo la Messa alle 19 nel Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, a Nettuno, in occasione della ricorrenza di Santa Maria Goretti, compatrona della diocesi di Albano e compatrona speciale della città di Nettuno. In preparazione alla festa, il Santuario ha ospitato e ospiterà nei prossimi giorni il Novenario, con le Messe celebrate ogni giorno dai sacerdoti del Vicariato territoriale di Nettuno, e animate dalle rispettive comunità parrocchiali. Martedì scorso, inoltre, è stata celebrata la Giornata della consolazione con l'Unitalsi. Nel giorno della festa, preceduta dal 35° pellegrinaggio a piedi Nettuno - Le Ferriere del primo luglio, le Messe saranno celebrate alle 6,30 (presso la Tenda del perdono), alle 7 e alle 9 (nel Santuario), alle 12 (nella Cripta), mentre alle 15,30 nella Tenda del perdono sarà ricordato il Beato transito di Marietta.

L'omelia del vescovo per l'ammissione di Riccardo Cavalieri tra i candidati agli ordini sacri

«Con la fede e il coraggio»

Il rito è stato celebrato domenica a Marino. Viva: «Annunciamo il Vangelo con coerenza, forza e limpidezza»

DI GIOVANNI SALSANO

Un invito al coraggio, un'esortazione a non temere e a proseguire un cammino di fede che procede, in libertà, consapevolezza e responsabilità, verso l'Ordine sacro, verso il ministero ordinato nella Chiesa. Domenica scorsa, nella chiesa della Santissima Trinità di Marino - dove il giovane seminarista ha mosso i primi passi del suo cammino verso il Signore, prima di iniziare il percorso di discernimento in Seminario, prima, e nel Collegio Capranica di Roma, poi - il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato la Messa con l'ammissione tra i candidati agli Ordini sacri del diaconato e del presbiterato di Riccardo Cavalieri, che ha professato il suo primo "sì" a una consacrazione totale al Signore. «Oggi - ha detto Viva - non poteva esserci una pagina del Vangelo più adatta a questo momento bello e significativo del tuo cammino vocazionale: nel capitolo 10 del Vangelo di Matteo, ben tre volte Gesù si rivolge ai suoi discepoli inviati alla missione, con questa espressione: "Non abbiate paura!". La paura, lo scoraggiamento e perfino, a volte, il terrore fanno parte della nostra esperienza umana e sono dimensioni presenti anche nella dinamica della fede. Anche i discepoli di Gesù, si sentono un po' come "pecore in mezzo ai lupi", ma Gesù ripete loro tre volte "non abbiate paura", anzi è giunto il tempo che il suo messaggio sia proclamato, annunciato con coraggio davanti a tutti, come indicano i verbi all'imperativo». E le tre esortazioni di Gesù sono sem-

Riccardo Cavalieri, al centro, con il vescovo Viva e i concelebranti domenica scorsa nella chiesa della Santissima Trinità di Marino



pre valide per quanti, oggi, sono suoi discepoli, chiamati a proclamare il Vangelo apertamente, a tutti e in ogni luogo. «Non dobbiamo temere - ha aggiunto il vescovo - la conflittualità nelle relazioni, le sottili e a volte grandi persecuzioni che possiamo subire per le scelte di fede facciamo. Il rifiuto, la non accoglienza, le derisioni fanno parte di una vera e autentica esperienza cristiana. Nella storia vi è stata sempre la tentazione di smorzare la forza travolgente del Vangelo e di chiudere la testimonianza dei cristiani nelle sagrestie. Anche nel nostro tempo si vuole presentare la fede come un fatto intimistico o solo devozionale, senza incisività sulle scelte concrete e sui comportamenti: una fede, insomma, che non deve "graffiare" mai, adattarsi a tutto, confermare il pensiero dominante e il proprio egoismo. Gesù, invece, indica ai suoi discepoli una strada diversa: la "visibilità" della fede, che non significa fanatismo religioso o integralismo dottrinale, ma limpidezza nel parlare e coeren-

za della vita con il messaggio che si proclama». Poi, Viva si è soffermato sulla frase di Gesù "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo": «Gesù - ha proseguito il presule - conosce questa giusta preoccupazione umana: ci teniamo alla nostra salute fisica, all'aspetto esteriore di noi stessi, ai beni materiali che ci danno un senso di sicurezza. La paura, d'altronde, svolge una sana funzione di autopreservazione e di difesa dai pericoli. Gesù però indirizza questo sentimento naturale ad un piano superiore. C'è una morte molto più triste per l'uomo, che è il fallimento della sua vita sotto il profilo della sua vocazione, come persona veramente umana e credente. Ecco allora che la prospettiva vocazionale della vita, che oggi l'ammissione di Riccardo ci ricorda: vale la pena spendersi per il Signore, senza troppi calcoli egoistici, dando unità alla nostra esistenza in un progetto di vita vissuto nel dono di sé, in vista della testimonianza del Vangelo e della missione».

FORMAZIONE

Le settimane residenziali

Saranno aperte fino al 15 luglio, con un apposito form raggiungibile anche dalla home page del sito internet www.diocesialbano.it, le iscrizioni dei sacerdoti del presbitero diocesano alle settimane residenziali di formazione per il clero, il prossimo settembre ad Assisi. L'iniziativa si svolgerà in due turni, dal 4 al 7 settembre e dal 12 al 15 settembre presso la Domus Pacis, sul tema "Famiglie alla ricerca di Dio. Orientamenti teologici e pastorali per i tempi nuovi". Relatori saranno monsignor Philippe Bordeyne e la professoressa Claudia Leal Luna. La formazione è in collaborazione con il Pontificio istituto teologico "Giovanni Paolo II" per le Scienze del matrimonio e della famiglia.



«Un cuore aperto all'ascolto della Parola e al servizio dell'altro»

Domenica scorsa, nella chiesa della Santissima Trinità di Marino, il vescovo Vincenzo Viva ha celebrato l'ammissione tra i candidati agli Ordini sacri del diaconato e del presbiterato - prima tappa verso il sacerdozio - di Riccardo Cavalieri. Il giovane seminarista ha confidato che per quest'importante passo si è preparato: «Con una parola: "affidandomi". È una parola che è tornata spesso nel corso di questo anno di formazione, e che mi ha fatto capire che non devo mettere me al centro. Sembra scontata come riflessione - sottolinea Riccardo Cavalieri - ma in realtà molto spesso il rischio è proprio quello di non affidarsi al Signore. Molto spesso la tentazione è quella di vedere la vita come un puzzle al quale mancano ancora dei tasselli, che rappresentano quegli elementi della nostra vita che non riusciamo a spiegare, o quei difetti ancora da migliorare, e andare noi alla ricerca di queste parti mancanti. Quest'anno ho capito ancora in modo più forte che a volte noi non sappiamo cosa può andare a completare la nostra vita, ma quell'Amore che Dio totalmente ogni giorno ci dona deve essere la nostra guida. I giorni della preparazione sono trascorsi nella preghiera: «Chiedendo al Signore - racconta il seminarista - di rendere sempre più aperto il mio cuore all'ascolto della sua Parola e del suo Amore, perché sono proprio questi due elementi che servono a riempire quei vuoti che da soli mai riusciamo a riempire». Ed è proprio la ricerca di queste parti mancanti che lo ha portato ad intraprendere questo percorso. «Molto giovane, ancora al liceo - racconta Cavalieri - mi ponevo tante domande, sulla fede, sulla vita in generale e mi accorgevo di una cosa, nonostante avessi tutto. Mancava comunque qualcosa, un qualcosa che poi ho scoperto essere un Qualcuno con la Q maiuscola. Capivo che io ero in pace quando, con l'aiuto del mio parroco, don Faustino, cominciavo a pregare, seduto davanti al tabernacolo. E da lì che è partito tutto, da una ricerca continua di senso, da una ricerca continua di riempire quel vuoto». Fondamentale anche l'Oratorio, una "vera seconda casa e una seconda famiglia": «Mi ha spinto - ricorda Cavalieri - a dire a me stesso: "Riccardo, come tu hai trovato un senso, aiuta anche loro a trovarlo". Quei giovani, che quotidianamente incontravo, sono stati per me l'immagine e la voce di Dio che parlava alla mia vita, chiamandomi a servirlo anche tramite loro». C'è un episodio che è rimasto impresso al giovane seminarista, a Scampia. «Lì ho potuto veramente toccare con mano - sottolinea Cavalieri - le difficoltà delle persone, ho potuto toccare con mano la sofferenza di molti giovani che li ho incontrato. E sono veramente riuscito a riscoprire la mia vocazione come servizio per il prossimo, come un voler portare agli altri quel messaggio di speranza che il Signore ci ha lasciato, quello stesso messaggio che io, nei momenti più difficili della mia esperienza, ho ricevuto. In altre parole ho scoperto di dover essere per gli altri un "testimone credibile" di quell'Amore immenso».

Matteo Lupini

IL LIBRO

La Curia romana nella riforma di papa Francesco

Nella cornice della Sala delle vedute del Museo diocesano di Albano, si è svolta sabato 24 giugno la presentazione del libro di Stefano Rossano "Praedicate Evangelium. La Curia Romana di Papa Francesco" (Editore Valore Italiano 2023). Alla presenza dell'autore, sono intervenuti nel corso della presentazione don Andrea De Matteis, Cancelliere vescovile e vicario giudiziale della diocesi di Albano e Giulio Alfano, professore presso la Pontificia Università Lateranense. L'incontro è stato moderato dal direttore del Museo diocesano, Roberto Libera. Il libro illustra la nuova Costituzione apostolica di Francesco, entrata in vigore il 5 giugno dello scorso anno, evidenziandone l'obiettivo di rendere la Curia romana sempre più missionaria e di «meglio armonizzare - come scritto nel preambolo della stessa "Praedicate evangelium" - l'esercizio odierno del servizio della Curia col cammino di evangelizzazione che la Chiesa, soprattutto in questa stagione, sta vivendo». La prefazione del libro è stata affidata al cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Dicastero per i testi legislativi: «Collocando l'evangelizzazione come principio fondamentale e fautore dei vari mutamenti introdotti - ha scritto il cardinale Coccopalmerio - "Praedicate Evangelium" include la Curia romana nel più vasto e incisivo movimento di conversione che la Chiesa sta vivendo in chiave missionaria e sinodale, scelta da cui emergono diverse conseguenze, in particolare per quanto concerne lo stile di presenza e testimonianza della Chiesa nel mondo. L'evangelizzazione quale principio ispiratore della riforma si evidenzia dal titolo del documento stesso, estratto dal Vangelo di Marco sul mandato missionario dato da Gesù risorto ai discepoli. Dal punto di vista della "Praedicate Evangelium", la missionarietà è una dimensione di azione comune a tutte le istituzioni della Curia romana, che trova poi in alcune di esse un rilievo più esplicito, e costituisce per le istituzioni curiali una modalità di comprendere il proprio servizio e un mezzo con il quale realizzarlo».

Alessandro Paone

IL RITO

«In preghiera davanti all'altare per il bene delle comunità»

Mercoledì scorso, nella Cattedrale di San Pancrazio, si è svolto il rito di professione di fede e giuramento di fedeltà (ai sensi del CJC) di sacerdoti e laici che hanno assunto un nuovo incarico a servizio della Chiesa di Albano. Il giuramento è stato prestato nel corso della preghiera dell'Ora Terza, guidata dal vescovo Vincenzo Viva: «Questo nostro pregare insieme - ha detto Viva - è un rimetterci davanti all'altare del Signore per domandargli la grazia di poter svolgere il nostro ministero non alla ricerca di una utilità personale, ma per il bene delle nostre comunità, diocesane e parrocchiali, affinché le persone possano vedere in noi l'amore, l'appartenenza e il servizio alla Chiesa». Hanno prestato il loro giuramento i vicari don Jourdan Pinheiro e don David Olivera, i parroci don Alessandro Saputo, don Antonio Salimbeni, monsignor Giovanni Masella, don Tadeusz Rozmus, don Angelo Patrice J.K. Solonirina, don Gabriele D'Annibale e don Leonardo D'Annibale, gli amministratori parrocchiali don Giuseppe Zurzolo, don Ever José Jimenez Gutierrez e don Alfonso Perez, i direttori degli uffici di curia don Adriano Paganelli, don Nicola Garuccio e Massimo De Magistris e rettori monsignor Adriano Gibellini e don Valerio Messina. Il rito è stato coordinato dall'ufficio Liturgico diocesano e dalla Cancelleria della curia.



Al fianco dei cittadini in difesa della libertà

Il vescovo Viva ha partecipato a Nettuno alla cerimonia del giuramento degli allievi della Polizia di Stato e ha celebrato la Cresima di 70 agenti

Il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha partecipato, giovedì 22 giugno a Nettuno, al giuramento di fedeltà alla Repubblica di 474 allievi agenti e otto allievi agenti tecnici della Polizia di Stato del 221° corso e del 19° corso, alla presenza del capo della Polizia, Vittorio Pisani. Viva, a margine della cerimonia, si è anche raccolto qualche minuto in preghiera davanti la teca contenente i resti della Fiat Croma "Quarto Savona 15", l'auto di scorta del giudice Giovanni Falcone coinvolta nell'esplosione nell'attentato di Capaci il 23 maggio 1992 e nella quale persero la vita tre poliziotti della scorta: Antonio Monti-

naro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. L'importanza del valore della memoria è testimoniata anche dal fatto che gli 8 agenti tecnici del 19° corso sono familiari di appartenenti alle forze di Polizia riconosciuti come vittime del dovere: morti o feriti gravemente in servizio in difesa della legalità. Al suo arrivo, il prefetto Pisani, accompagnato dal direttore dell'Ispettorato delle scuole della Polizia di Stato, Tiziana Terribile e dal direttore dell'istituto di Nettuno, Vincenzo Avallone, ha ricevuto gli onori dello schieramento formato dalla Bandiera della Polizia di Stato, dalla Banda musicale e dagli allievi dei

due corsi. La formula del giuramento solenne accolta con entusiasmo e con grande emozione dai giovani poliziotti e dai loro amici e familiari presenti, è stata introdotta dal discorso dal direttore della Scuola Avallone. «Il vostro compito, ovunque sarete destinati - ha detto agli agenti il capo della Polizia, Vittorio Pisani - sarà non solo di garantire la sicurezza pubblica ma contribuirete con il vostro ruolo a far sì che tutti i cittadini possano esercitare le libertà fondamentali e i diritti scolpiti nella nostra Costituzione». Una settimana prima, sempre a Nettuno, il vescovo Viva aveva presieduto nel Santuario

di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti la Messa con il rito della Confermazione per 70 agenti in prova della Polizia di Stato del 221° corso. Insieme al presule hanno concelebrato il cappellano dell'Istituto per ispettori, don Antonio Gebrail Raaidy, don Massimo Silla, parroco della chiesa del Sacro Cuore a Nettuno e don Valerio Messina. La celebrazione è stata animata da brani eseguiti da un setto della banda musicale della Polizia di Stato, formato da strumenti a fiato e arpa, diretto dal maestro Roberto Granata, e da un coro di agenti in prova composto da 25 elementi. (G.Sal.)